

CREDITO Semestrali ricche ma in dieci anni filiali ridotte del 34 per cento, «colpendo i più deboli»

Volano gli utili delle banche: «Ma basta tagliare sportelli»

■ Tempo di semestrali per le grandi banche del Paese. Semestrali decisamente ricche, tanto che da gennaio a giugno i primi cinque istituti di credito hanno macinato utili per complessivi 12,6 miliardi di euro, facendo felici i consigli di amministrazione e i soci, per i quali si prospetta un decennio in crescita.

Al tempo stesso, tuttavia, non si arresta il percorso di chiusura degli sportelli, tanto che anche nel Lodigiano e nel Sudmilano numerosi piccoli comuni sono rimasti privi di filiali. È la fotografia scattata dalla Fabi-Federazione autonoma dei bancari e diffusa dal segretario provinciale di Lodi Ettore Necchi.

I numeri

Le semestrali di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Monte Paschi e Popolare dell'Emilia Romagna cubano 12,6 miliardi di euro, in crescita del venti per cento su un 2023 che già era stato di grande soddisfazione. Se a questi top player aggiungiamo Mediobanca, Credem, Popolare di Sondrio e la branca italiana di Cre-

dit Agricole, arriviamo a 15 miliardi complessivi di utili.

Tre le ragioni principali alla base di questi risultati: la discesa molto lenta dei tassi di interesse (i mutui sono ancora assai cari per i clienti e quindi molto lucrosi per le banche), l'aumento delle commissioni e una qualità del credito che permette alle banche di non doversi imbarcare in troppe operazioni straordinarie e onerose di pulizia del portafoglio.

Allarme filiali

Attenzione però, perché non sono tutte rose e fiori. Se le banche vedono correre i guadagni, al tempo stesso Necchi della Fabi evidenzia come stia «proseguendo il percorso di chiusura delle filiali, lasciando intere comunità senza un servizio essenziale e danneggiando gli utenti più fragili, cioè gli anziani». E se da un lato i sindacati chiedono alle banche più responsabilità, dall'altro sono gli stessi istituti di credito a segnalare, nelle loro relazioni semestrali, come l'internet banking stia

galoppando, desertificando gli sportelli, che sempre più spesso offrono una ridotta attività di cassa e si orientano alla consulenza. Banco Bpm, ad esempio, la scorsa settimana, dando notizia della semestrale che registra un utile netto di 750 milioni, ha evidenziato il consolidamento «all'85% della quota di operatività transazionale compiuta dai clienti in remoto (le transazioni in filiale rappresentano quindi il 15%)». «Non neghiamo il cambiamento delle abitudini della clientela, che tuttavia è più marcato nei grandi centri e meno nei paesi - ragiona Necchi della Fabi - al tempo stesso però è opportuno evidenziare come le banche stiano agendo dimostrando non sempre sensibilità: è la stessa Banca d'Italia ad accertare che nell'ultimo decennio le filiali sono diminuite del 34 per cento. Al mondo bancario chiediamo più attenzione per l'utenza debole, e l'appello è rivolto in primo luogo alle banche di credito cooperativo, che per loro natura sono chiamate a un surplus di responsabilità sociale». ■ **Lo. Ri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La filiale della Unicredit di corso Roma a Lodi chiusa ormai da alcuni anni e nel frattempo trasformata in negozio e il segretario provinciale della Fabi di Lodi, Ettore Necchi



IL PUNTO

Utili miliardari
Le semestrali di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Monte Paschi e Popolare dell'Emilia Romagna cubano 12,6 miliardi di euro, in crescita del venti per cento su un 2023 che già era stato di grande soddisfazione. Se a questi top player aggiungiamo Mediobanca, Credem, Popolare di Sondrio e la branca italiana di Credit Agricole, arriviamo a 15 miliardi complessivi di utili